

advenire, robando il tempo, et tanto più voluntieri, che in la absentia de messer Horatio n' ho commissione dal signor Duca. Aggiungo adunque a quella dirizzata a messer Baldo, che per homeni venuti di Roma et per lettere, el caso et morte di Borbone successe come ho scritto, et lui sepolito in San Pietro, in la qual chiesa et allo altare proprio dicono esser stati morti da 500 homeni, et reliquie sante disperse et arse, et alcuni dicono anche abbruciata la Veronica; et per tutta ditta chiesa sono stalle. Ecco verificate le profezie. La casa anco dell' orator portoghese fu in quello impeto observata et fra tre giorni poi sachegiata; et benchè ancora non vi sia certezza, diceasi el simile, che Dio nol voglia, di la casa di Madama . . . la marchesana di Mantoa, dove molti se sono redutti, et forse questo per avidità del guadagno, ne sarà casone. Lui et nostro messer Joan Maria se era salvato, et è in dolore extremo per non haver certezza della moglie già in Eugubio giunta a salvamento insieme con madama Lucia Stacola; che s'el meschino ne avesse notizia, saria pur grande alleviamento de affanni in l' animo suo. Oh Dio! come di lui ed altri è miserabile il caso! Et più, a chi più la mala sorte è toea, intendesi per advisi, che da Roma a Napoli mai non si stronca fila di done giovine et pute menate in preda insieme cum le robbe da spagnoli. O che martoro de innamorati! mai potutosi consolare per la observantia di l' honore et extrema gelosia romana, vedere hora cattivar et da chi, quello che era unico contento loro. Li presoni maschi sono tenuti di modo separati che l' patre nol sa del figlio, non il fratello di l' altro, et per ricovero li inimici, inteso el nostro aporpinquare, già li hanno minaciato fra tre giorni occiderli, et temo lo faranno per assecurarsi di loro in Roma. Dicono che tra spagnoli, et thodeschi per causa di butino è stata una baruffa, dove più di 300 ne sono morti tra l' una parte et l' altra; in la felicità disordinano, nel travaglio si rasetano, et già si fortificano et fanno preparamenti per l' andata nostra, et hanno partiti li lochi spagnoli et taliani per Banchi et ivi intorno, sino a Campo di Fiori. Li todeschi tutti redutti in Borgo, et radopiate le guardie al castello, il quale hanno principiata battere, et dicono anche voler minare. Oh Dio, che infelice seculo! Se la mala sorte desse vedere un Pontefice con una turba di cardinali per furia di foco volare in aere? Dio per sua misericordia ne adiuti tutti, che l' bisogno ci è nel vedere il periculo universal del fare del resto. Et a Roma per supplemento è intrato il cardinale

Colonna con bene mille villani. Hanno rastellato quel poco di povertà che era restata per ricovero et conforto di la patria sua. Ecco li modi et governi del Pontefice; a che lui et la infelice Italia l' hanno condotto, et cum la sua ruina ei prepara de li altri innocenti et senza colpa di tal cosa. Oh quante volte il signor Duca l' ha predetto et anti-visto et confortato et pregato et proposti li remedii da altri non mai creduti, et eccone li miserandi effetti. Questi nostri francesi, pensando con una grossa coreria a Roma et inverso castello posser guadagnar et cavare il Pontefice, si spinseno a quella volta, et invano si trovano haver faticato, che li inimici sono stati saldi alle guardie loro. Et hessendo ben forniti, nonchè di mule, ma di tanti boni cavalli quanto si pò pensare, poco hanno curato l' ussire fuora per guadagnare una rozza. El signor Duca di sanità stà bene, et tuttora travaglia cum la mente per attendere alla recuperatione et salute del Pontefice; nel che non è per lassare opera alcuna. Et Dio la conceda come Sua Excellentia lo desidera et si afatica cum ogni studio et possibile conato. Bascio la mano alla Illustrissima Signoria vostra. Et humilmente in sua bona grazia mi raccomando.

Di Orvieto, 14 Maggio 1527, al fuoco, per il fredo et continue piogge che ogni hora cadono.

Sottoscritta :

Minimo et fedel servo
URBANO.

Summario di lettere, di campo, da Orvieto, 84
di . . . Marzo 1527, dal campo.

Alli 15, per lettere del Guizardino da Montefiascone, si havea esser arrivato li a lui uno, che dicea haver lassato quel signor marchese di Saluzo a Viterbo, et che della cavalcata non referiva altro. Iudicasi non havea hauto effetto. Et alli 16 damattina doveano esser a bocamento a Orvieto, dove alli 15 di sera era giunto il signor Duca con tutto l' exercito, et stimavasi vi saria il signor Marchese, perchè l' Guizardino l' havea avisato. *Item*, che Marti passato il signor duca di Urbino hebbe S. Leo, et messer Horatio vi entrò dentro.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et 84)
era Viceao di X, in loco di sier Francesco Foscari, è amalato, sier Hironimo Grimani, stato altre fiato.

(1) La carta 84* è bianca.